



Atti della XV Conferenza Nazionale SIU
Società Italiana degli Urbanisti
L'Urbanistica che cambia. Rischi e valori
Pescara, 10-11 maggio 2012

Planum. The Journal of Urbanism, n.25, vol.2/2012
www.planum.net | ISSN 1723-0993
Proceedings published in October 2012

La nuova dimensione aumentata dei territori tra paesaggi sognati e paesaggi temuti

Emanuela Nan

Università degli Studi di Genova

Dipartimento DSA

Email: nan.emanuela@gmail.com

Tel. 329.8419854

Abstract

A determinare le geografie territoriali non sono più, di fatto, tanto i fattori spazio-temporali quanto quelli informazionali e relazionali rispetto ai quali le mappe urbane si distorcono per compressione e dilatazione.

I nuovi parametri di definizione rispetto a cui, oggi, i paesaggi si riconoscono articolando configurazioni, non concluse e immutabili, ma, al contrario, variabili ed aperte, sono sempre più derivazioni, non del posizionamento delle funzioni, ma dell'interazione tra soggetti, realtà e spinte sociali, culturali, politiche ed economiche...

Temi e tempi alla base della strutturazione e definizione dei territori sono, di fatto, profondamente cambiati, la velocità dei processi rende, infatti, vane e fuorvianti le operazioni di pianificazione a lungo termine, mentre la moltitudine d'istanze e sollecitazioni impongono una sempre crescente trasformabilità e declinabilità degli interventi.

Il Paesaggio in questo contesto si configura come un campo energetico determinato da abitudini, vocazioni, aspirazioni e volontà, imposte e proposte, sia da singoli, che da gruppi, che collettive.

Nuove geografie logiche

I concetti di limite e forma legati alla determinazione dei sistemi urbani hanno perso significato e senso di fronte ai processi odierni.

“Società Ambiente e Paesaggio sono i grandi temi del confronto etico, economico e politico del dopo la crisi.

In pochissimi anni la crisi globale ha fatto maturare un senso diverso dei valori sociali ed economici che cambia gli obiettivi del mutamento. Una nuova geografia del desiderio sta alterando così in fretta i processi di sviluppo che produce crisi essa stessa nei settori economici e culturali più inerti o più resistenti alle spinte del cambiamento, rendendoli improvvisamente vecchi, fuori dal tempo.

Il rapporto diretto tra attività e luoghi di non è più una condizione necessaria. Le città tendono a perdere una connotazione fisica definita per assumere la dimensione fluida di campi di relazioni” (Ricci 2012).

A determinare le geografie territoriali non sono più, di fatto, tanto i fattori spazio-temporali quanto quelli informazionali e relazionali rispetto ai quali le mappe urbane si distorcono per compressione e dilatazione.

I nuovi parametri di definizione rispetto a cui, oggi, i paesaggi si riconoscono, articolando configurazioni, non concluse e immutabili, ma, al contrario, variabili ed aperte sono sempre più derivazioni, non del posizionamento delle funzioni, ma dell'interazione tra soggetti, realtà e spinte sociali, culturali, politiche ed economiche...

Temi e tempi alla base della strutturazione e definizione dei territori sono, di fatto, profondamente cambiati, la velocità dei processi rende, infatti, vane e fuorvianti le operazioni di pianificazione a lungo termine, mentre la moltitudine d'istanze e sollecitazioni impongono una sempre crescente trasformabilità e declinabilità degli interventi.

Il paesaggio, se già da tempo ha assunto l'accezione di sistema integrato, oggi appare sempre più simile a una miscellanea, composita e variabile, alla cui definizione concorrono molteplici dispositivi e la cui comprensione e gestione operativa sembra trovarsi non più nella perimetrazione di registri e contesti formali, ma nell'individuazione di regole e tattiche logiche capaci di guidare e prevedere gli esiti e le evoluzioni delle differenti dinamiche e vocazioni.

In questo contesto, la comprensione e la gestione dei territori non dipende più tanto dal tracciare mappe e stabilire tempistiche futuribili, quanto dall'individuare e comprendere i cambi di logica rispetto a cui, in risposta alle nuove esigenze e sensibilità, progressivamente mutano, componendosi e intersecandosi i dispositivi che concorrono via via a trasformare e rinnovare il territorio, interfacciando permanenze, immanenze e nuove necessità.

Di fronte a queste dinamiche, la cultura ricopre un ruolo chiave nella strutturazione e determinazione dei paesaggi come motore del rinnovo di proposizioni, concezioni e utilizzi.

I territori si configurano così oggi sotto l'azione di un campo energetico determinato da abitudini, vocazioni, aspirazioni e volontà, imposte e proposte, sia da singoli, che da gruppi, che collettive.

Questa molteplicità d'istanze, nell'era della globalizzazione, potrebbe far pensare a una saturazione dei paesaggi, ad un processo che porta a una degenerazione, alla dissoluzione delle specifiche identità, ma non è così, o meglio non necessariamente, benché infatti il rischio sussista, come è evidente dai fenomeni di standardizzazione e omologazione dovuti alla speculazione edilizia e alla rapidità e superficialità di azioni di adeguamento necessarie al vivere contemporaneo, in realtà questa dinamica di per se non degrada, ma al contrario arricchisce e potenzia l'identità dei territori ponendoli come soggetti attivi di una dimensione mutata dalla definizione rigida in ambiti e strutture a quella morbida di dispositivi e nessi. Si assiste alla trasformazione di:

- Logica di Equilibri > Logica di Complessità

Sia all'interno delle singole urbanità, che nei rapporti tra i diversi sistemi e conurbazioni, che nella relazione con tutto ciò che si dice inurbano si assiste un cambio di definizione del territorio passando da una logica di equilibri a una logica basata sulla complessità delle interazioni.

- Logica di Tensioni > Logica di Empatie

Il desiderio di rinaturalizzazione introduce inevitabilmente cambiamenti sul rapporto tra pieni e vuoti trasformando il verde dall'essere solo un complemento urbano, infiltrato e spesso quasi accidentale, in un importante e articolato dispositivo di organizzazione e modulazione spazio-temporale capace di interagire e interfacciarsi con peso e superficie percentuale al costruito modulandolo.

Il sistema naturale rafforzato, non solo diventa così una potenziale alternativa al sistema infrastrutturale a vantaggio di una mobilità pedonale, ciclabile o comunque alternativa all'automobile, ma in modo ancor più interessante assume il ruolo di mitigatore e diaframma capace di sostituire a limiti e tensioni, empatia e scambio tra le parti.

Il limite urbano viene, dunque, a stemperarsi completamente e definitivamente nel paesaggio e allo stesso modo il confine tra spazio pubblico ed edificio, sia in termini di superficie che di permeabilità tenderà a sciogliersi.

L'ibridazione, in questa visione, sembra imporsi prepotentemente come nuova modalità di risoluzione di contrasti, commistioni e sovrapposizioni, sia spaziali che formali, prefigurando realtà urbane fatte di spazi e sistemi polivalenti trasformabili e fruibili, anche contemporaneamente in modo differente, e oggetti al contempo edifici, infrastrutture, spazialità sociali e fonti energetiche.

- Logica di Corrispondenze > Logica di Risonanze

La rivalutazione delle singole realtà arricchisce il territorio definendolo come un insieme di specificità indipendenti e al contempo coerenti e concorrenti nella definizione dell'insieme.

Questo costituisce un cambio importante nella concezione ed azione sul territorio perché inserisce e dà un ruolo anche alle realtà minori mentre le aree di già riconosciuto valore vengono, in questo modo, ad essere smarcate, liberate, da un'eccessiva pressione, che si ridistribuisce in ambiti limitrofi, recuperando respiro e qualità.

In continua trasformazione, l'esplicitazione e la comprensione delle logiche dinamiche in atto comporta la scelta e la proposizione d'indirizzi tali da determinare, guidare, il rinnovarsi e l'interfacciarsi dei differenti dispositivi territoriali delineando nuove configurazioni, preposizioni, geografie del paesaggio evolventi ed alternative.

Nella nuova dimensione i territori, dunque, si definiscono come commutatori rispetto a cui la caleidoscopicità e pluralità delle geografie non è altro che l'espressione della complessità delle interazioni e delle proiezioni che si concretizzano in questi e su questi non solo all'interno dello svolgersi di ciascun scenario particolare, ma soprattutto nel dialogo tra locale e globale.

Realtà moltiplicate

L'importanza assunta dallo scambio e circolazione delle informazioni nella definizione dei territori odierni li configura in un network, una rete che riconosce ciascun scenario in una dimensione aumentata.

Il proliferare di riferimenti e rimandi legati alla definizione e alla riconoscibilità di ciascun territorio colti e travolti dall'industria della comunicazione costruiscono nuove identità e sequenze basate non più sulla successione reale degli spazi, ma su un articolato intreccio di fantasie, paure, memorie e desideri promossi e diffusi da film, fumetti, libri, ...

Questo processo di iconicizzazione degli scenari è talmente profondo che i territori tendono sempre più a trasfigurarsi, perdendo nella comune cognizione, la loro reale struttura e articolazione a vantaggio della esclusiva rappresentazione di alcune immagini-icona.

La crisi globale, le guerre, le tragedie umane e gli sconvolgimenti climatici raccontati e diffusi in ogni angolo del globo dagli odierni sempre più veloci sistemi di comunicazione, disegnano e delineano geografie e paesaggi tanto quanto la promozione dell'industria del sogno turistico. Non è più il segno, positivo o negativo, degli attributi a essere determinante nel successo e l'evoluzione sul piano globale dei contesti, ma, al contrario, spesso è la presa di coscienza delle debilità a innescare i cambiamenti più significativi producendo presa di responsabilità, attenzione all'indirizzo delle nuove azioni ed interesse per il processo di trasformazione di quegli scenari.

In questo senso fondamentale per il successo e il funzionamento dei diversi sistemi e strategie di strutturazione e crescita dei territori a tutte le scale diviene la capacità di connettere e gestire più livelli e circuiti di rappresentazione.

Parlare di città e territorio oggi vuol dire parlare di organismi in grado di sapersi rapportare sia a scala locale che globale con persone e/o utenti, sempre più differenziati e specializzati, che cercano nel territorio nuovi riferimenti, seduzioni ed esperienze.

Obiettivo principale delle azioni di trasformazione poste in essere negli ultimi anni è stato, infatti, aumentarne 'l'appetito', creare aspettative e facilità di godimento per un numero sempre crescente di soggetti, insediati e non.

La nuova dimensione dei paesaggi odierni è probabilmente quella che dopo aver elaborato la propria storia è in grado di riconvertirla in una nuova lettura dei propri spazi, secondo modi inediti in cui gli utenti di oggi sappiano riconfigurarsi e vedere il territorio non solo come una catena di eventi, ma come un insieme di cluster o livelli specializzati che si vanno a sovrapporre rendendo ricca la trama urbana e fluido il muoversi al suo interno.

Riconversione, recupero, rinaturalizzazione, ma anche innovazione, interconnessione e ibridazione, moltiplicazione, concorrono, così, sempre più simultaneamente e sinergicamente tutte alla definizione di queste nuove geografie positive e negative proposte ed imposte da e nei differenti contesti trasformati in piattaforma per la scelta autonoma dell'utente che può in ogni momento non solo scegliere e modificare, ma addirittura tracciare e definire, a proprio uso e consumo, secondo le proprie personali e intime aspirazioni e inquietudini, attraverso il proprio agire e sentire, nuove rotte senza per questo mettere in crisi il sistema complessivo.

Se nel recente passato i paradigmi urbani e territoriali tendevano a un superamento e, di conseguenza a una decostruzione delle regole di organizzazione e definizione rigorosamente strutturate, oggi, di fronte a una realtà in cui quelle rigidità sono ormai decadute ed a prevalere è il disordine e la disarticolazione generale dei territori e dei sistemi urbani, i nuovi paradigmi emergenti virano così attraverso la proiezione e proposizione cognitivo-culturale di geografie del desiderio e del terrore alla ricostruzione di logiche di interazione e intreccio tra i differenti dispositivi e ambiti e tra le scale.

Il paesaggio, come elemento attivo, si definisce così in

“una matrice complessa di ‘punti’ e ‘contrappunti’ – di dita che s'intrecciano – riferiti a norme basiche, flessibili ed intermittenti, aperte a possibili evoluzioni ma sempre attente alla disposizione tattica degli spazi di sviluppo e relazione”(Gausa Navarro 2009).

'Dream-City', 'Dream-Lands' e 'Dream-Country' sono oggi, dunque i nuovi parametri di riferimento per la definizione di strategie ed azioni basate non più su distanze geografiche o temporali, ma su immaginazione, percezione e uso delle stesse a partire dalla sensibilità di ciascun individuo e categoria di fruitore, sino alla dimensione del immaginario fantastico globale, in un delicato equilibrio che riconosce spazialità, urbanità e territori di volta in volta come 'complementari' o 'complemento' a seconda delle specifiche 'marche di azione' e 'spazi di opportunità'.

La micro e la macro scala, riscoprono e riacquisiscono in questo modo la loro reciprocità e interdipendenza, nel trionfo dei localismi il paesaggio si rafforza della somma di nuovi attributi ed al contempo costruisce e promuove nuove valenze ed istanze che ricadono sugli ambiti puntuali alimentando un circolo virtuoso.

Bibliografia

Libri

Gausa Navarro M. (2009), *Multi-Barcelona. Hiper-Catalunya*, List, Trento/Barcellona

Ricci M., da Genova paradigma, in Gausa M., Ricci M. et al. (in pubblicazione), BCN GOA. Multi-String City, LIST, Trento